

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno ann. L. 24
 trimestre 3
 semestre 6
 mese 2
 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine costano 10 lire. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 10 pagine costano 15 lire.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Corghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'Udine e presso i tabaccai di Mercatorvachio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE

per l'anno 1888

AL GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ormai gli Udinesi ed i Friulani ascrivendosi ogni anno in maggior numero nell'Elenco dei Soci, assicurano al nostro Giornale quelle condizioni di prosperità, che, se non offrono lautezza di libri, provano al Direttore ed ai Collaboratori la benevolenza del Pubblico. Quindi, annunciando l'associazione per 1888, siamo lieti di attestare ai concittadini ed ai comprovinciali la gratitudine nostra. E una parola di ringraziamento è pur diretta a quei Friulani, i quali dimorando in altre Regioni d'Italia ovvero all'Estero, ebbero cura di far ricerca del nostro Giornale e lo considerano quale un amico che ogni giorno loro parla del loro natio.

La Patria del Friuli, pel dovere di mirar sempre al meglio, può assicurare i suoi Soci e Lettori che, in grazia dell'adesione cortese di volenterosi Corrispondenti darà ogni giorno sotto la rubrica Cronaca Provinciale notizie dei Comuni, specie di argomento amministrativo; quindi pel Giornale sarà sempre vivo uno scambio di idee tra il capo luogo ed i centri minori della Provincia, mutua cooperazione per favorire ogni progresso materiale, morale e civile.

Dell'amministrazione della Provincia, come fece negli scorsi anni, la Patria del Friuli si occuperà con istudio e diligenza, e a tutte le Istituzioni utili pedicherà scritti speciali.

Per la politica italiana, oltre quotidiani nostri articoli che ne esprimano chiaramente l'indirizzo secondo quelle dottrine di Governo che la Maggioranza giudica buone e patriottiche, nell'anno 1888 la Patria del Friuli, a vieppiù lusingata, darà una settimanale Lettera parlamentare.

Da speciale Collaboratore, come si fece ognora, saranno raccolte accuratamente le notizie commerciali di Udine e Provincia, con opportuni cenni utili ai proprietari ed ai negozianti.

Per l'APPENDICE, oltre Racconti e Romanzi di scrittori nostri ovvero volgarizzati, possiamo annunciare per 1888 la pubblicazione d'un lavoro letterario, il cui solo titolo dovrebbe essere sufficiente a raccomandare l'associazione al nostro Giornale per il prossimo anno.

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

Letture per la Patria del Friuli, sono accurato studio della Società nostra di una volta e della Società di adesso, i cui particolari se desteranno ad ogni capitolo ognor più la curiosità dei Lettori, convergeranno, nella loro sintesi, a scopo educativo.

I prezzi dell'associazione per 1888 alla Patria del Friuli rimangono quali sono indicati in testa del Giornale. Ed il pagamento, come in passato, si farà per anno, per semestre, o per trimestre secondo la volontà del Socio. Per maggiore facilitazione, specie per i Soci di Udine, si accetterà anche il pagamento in rate mensili.

Della Partigianeria politica in Friuli.

IX.

Moderati e Progressisti.

(V. i num. 69, 71, 88, 190, 203, 293, 294, 297)

Premesso non essere possibile negare alla Maggioranza la essenziale caratteristica per cui va distinta dalle Minoranze (Clericali, Radicali e Radicallizzanti), noi affermiamo risolutamente di ritenere oggi quasi illusoria e infondata, in senso politico, la vecchia divisione di esse Maggioranza in Moderati e Progressisti. E diciamo in senso politico, perchè individualmente, e ne ri-guardi di maggiore o minore affetto per gli ideali della libertà e dello sviluppo delle istituzioni, una gradazione è sempre ammissibile, e questa, corrispondente alle tante varietà dell'indole umana. Ma alla fine del 1887 in Italia la Partigianeria è infiacchita, nel Paese come nel Parlamento. Esordiamo chiun-que a provare che i vecchi Partiti alla camera elettiva non sieno trasformati in confusi; sfidiamo chiunque a dirci, se in serietà si possa aspirare a ricostituire quali, esistevano una volta. Per questo, converrebbe che idee nuove determinassero un programma di governo attuabile; ma, notisi bene, le idee nuove non si potrebbero trovare, se non ricorrendo alle Minoranze!

Questo è lo stato presente, questo è fenomeno generale che ogni uomo passionato rimarcherà qual segno dei tempi, e anche del progredire dello spirito pubblico. Se non che, persistendo alcuni, a denominarsi tra noi coi vecchi appellativi della Partigianeria, giova ricordare ai Moderati e ai Progressisti del Friuli certi aneddoti, che valgono a chiarire, presso il rispettabile Pubblico, talune loro velleità, niente sostanziali, cui la gente grossa s'ingannerebbe credendo indizi di Parti politiche.

In Friuli, come in tutta la Regione Veneta, le popolazioni sono d'indole mite e facilmente governabili. E se nei fasti della Patria, e con giustizia, si ricorda talvolta il forte Friuli, nella storia della Partigianeria politica e delle sette il nostro Paese non offre mai elementi spiccati. Ciò per abitudini inveterate, per le qualità delle classi così dette dirigenti, e per il naturale buon senso dei Friulani.

Condizioni e circostanze particolari concorsero a creare anche fra noi una tale quale parvenza di Parti politiche, come dappertutto in Italia; ma per scioltezza di quelle che esistevano in Parlamento, e quasi artificialmente; non già per divergenze profonde e concretezza di idee sul reggimento dello Stato. Poiché, tra le altre cose da osservarsi si è una, la quale, a dire lo vero, non torna di onore al Friuli. Ed è che dalla metà dell'anno 1886, da quando cioè anche il Veneto entrò a formar parte del Regno, sino ad oggi, nessun scrittore in materia politica e civile surse tra noi, se eccettuasi un illustre che, quantunque Friulano, per sua dimora altrove, e per sua fama più che italiana, si diresse ad un Pubblico assai più numeroso e colto; mentre in altre Provincie parecchi con libri ed opuscoli espressero le proprie idee politiche, economiche e sociali, cosicché a buon diritto potevano dirsi antesignani d'un Partito moderato o d'un Partito progressista. Per Friuli non è dato dunque di affermare che ci siano seguaci fermi e zelanti d'una teoria o d'una idea, perchè scientificamente meditata. Che se ciò fosse, accusabile sarebbe la persistenza e quasi diremmo l'intemperanza, perchè ogni opinione è rispettabile quando germoglia dall'intelligenza illuminata ed è in rapporto con la coscienza. Invece tra noi il determi-

narsi d'un'effimera partigianeria politica fra la Maggioranza fra alle istituzioni origini da cagioni affatto speciali, accessorio, transitorie, e spesso individuali. Quindi la Partigianeria in Friuli, così da mantenere ancora alla fine del 1887 la distinzione fra Moderati e Progressisti, non ha ragione di esistere, e tanto meno dace tutti li nove Rappresentanti dei tre Collegi friulani alla Camera, se non prendiamo saggio, sono ormai dello stesso colore, tutti nove membri della Maggioranza parlamentare. Ma perchè niuno abbia a credere sulla parola, formiamoci ad esaminare più particolarmente la breve vita delle Parti politiche tra noi. Facile ci sarebbe, citando date e nomi, riuscire alla dimostrazione del nostro assunto e insieme destare la ilarità dei nostri Lettori. Ma, nemici del pettegolezzo, non lo facciamo; però speriamo, eziandio lasciando i nomi di certi personaggi nella penna, di esser egualmente compresi e di raggiungere lo scopo di procurarci adesioni all'opinione nostra sull'argomento. G.

Le solite fiabe dei francesi.

Non c'è pericolo che i francesi ne dicano mai una di giusta sul conto degli italiani — neanche a farlo apposta.

Sul conto nostro, e di tutto ciò che ci riguarda, essi non sanno che inventar frottole e storielle.

Udite questa che si fa telegrafare da Roma la serie République française, giornale dei primari:

«Le notizie di Roma dipingono in modo abbastanza cupo la situazione degli italiani in Africa.

«Lo stato sanitario delle truppe lascia a desiderare.

«Il loro stato morale non è migliore. «I soldati che contavano di marciare ai primi del mese contro gli abissini, e ai quali soldati si era promessa una facile vittoria, sopportano di mala voglia l'inazione sapendo ora che la forza del nemico contraria il loro generale.

«La confidenza che avevano sulla superiorità del loro armamento è di molto scemata dacché si sono trovati nelle mani degli abissini dei fucili eguali a quelli di cui molti di essi sono armati.

«Questi fucili appartenevano agli inglesi, che li hanno venduti ai loro avversari.

«Si racconta a questo proposito un fatto di cui si ride molto nei circoli militari.

«Recentemente l'addetto militare della Germania a Roma, meravigliato delle maraviglie che si facevano delle torri blindate impiegate dagli italiani a Massaua, domandò a Crispi l'autorizzazione di studiare un modello.

«Il signor Crispi rifiutò, allegando la necessità di tenere segreta una invenzione ammirabile che farebbe meraviglia in caso di una guerra europea.

«Nel frattempo l'attaccato della Germania può procurarsi un piano di una di queste torri, e non vedendoci nulla di straordinario, lo mostra a' suoi colleghi stranieri.

«Ma, esclamò l'attaccato inglese, è il piano delle torri che noi abbiamo fatto costruire per la spedizione del Sudan, e che abbiamo venduto non avendo potuto utilizzarlo.

«E, rivolgendosi al suo collega francese: è quello, io credo, disse, che voi chiamate des rosignols.

Ci pare che un bel rosignol sia il corrispondente della République, il quale sa spacciare tante favole con tanta disinvoltura. Che bugiardi impudenti questi francesi!

Storia di 60 mila rubli.

Uno di quegli astuti intriganti diplomatici, che ci sono in tutti i governi e dei quali tutti i governi hanno il torto di servirsi, date certe circostanze, promissae al principe Ferdinando di Coburgo ed a sua madre, la principessa Clementina, di ottenere la conciliazione fra lui e lo czar, se gli dessero rubli 60 mila con cui andare a Pietroburgo a far capire ragione a certe persone avvicinate allo czar.

I 60 mila rubli furono dati; l'individuo andò: ma poi scrisse che gliene occorreavano altri 60 mila. Gli furono rifiutati.

E allora s'accorsero d'aver a che fare con un ciarlatano.

Pietroburgo, 23. A causa dei disordini all'università di Katkoff, Olessa, Kassau e nell'Istituto tecnologico di Katkoff, i corsi furono sospesi.

MODI DI COOPERAZIONE

suoi pregi e suoi difetti.

Chiedo perdono agli avversari, se come fossero, e ai fautori della mia istituzione dei Forni Rurali ente a sé, ossia autonomi secondo Bertani se, ancora una volta, scrivo in difesa dei medesimi poichè rispondono allo scopo in modo meraviglioso e spargono incontestabilmente la contentezza nelle campagne.

Nai miei lavori fui mosso soltanto dall'idea di combattere la pellagra, tentai per due anni la cooperazione semplice ma, studiata bene e bene intesa, compresi che qui assai difficilmente avrebbe potuto estendersi.

Dal resto recentemente va tale cooperazione estinguendosi anche in Lombardia coi forni Anelli.

Lo dimostrò il Senatore A. Rossi nella sua conferenza sul Pane-Milano 1887. — Lo conferma il Stringher nel periodico L'Agricoltura Italiana 1887 — Roma — p. 561; (vedi Patria del Friuli N. 253 anno 1887 con relativo commento) ed egualmente mi scrisse il cav. Scanzani di Milano, onde fu giuoco forza fondare i forni Autonomi.

Quanto alla cooperazione, che si vuole estendere a cose diverse, io ripeto, che non la intendo, e qui dirò qualche mio parere in proposito, felice se qualcuno riescirà a persuadermi del contrario.

Cooperazione nello stretto senso della parola è quella praticata oggi dai Forni Rurali autonomi dove, chi coopera coll'aiutare a fondarli, chi col consumo del pane, chi col prestare gratuitamente l'opera sua in favore di una istituzione tendente a combattere un male, nell'interesse di un bene comune; offrendo nel tempo stesso occasione per occupare un numero, maggiore di individui, in qualità di amministratori o fornai. Ma quest'ordine di cooperazione non cerca protezione dal Codice di Commercio, ma sibbene da quello sanitario o delle opere pie e della legge comune.

Altro modo di vera cooperazione è quello dei forni cooperativi delle Società operaie, introdotti dall'Anelli nelle campagne, dove non si cede pane che ai Soci azionisti; ma, tolta qualche eccezione, questo sistema, e può andare in Città, non è egualmente possibile nei Comuni rurali per mancanza di azionisti.

Passiamo poi alla Cooperazione che oggi si vuole e che forse non si comprende perfettamente, cioè alle Società per azioni con interesse sul capitale e con dividendi, le quali ammettono a ricevere il pane anche i non azionisti ossia il materiale da pellagra.

Questo sistema è vizioso, perchè mentre la Nazione ed il suo Governo, hanno rinunciato alla tassa macinata, per rendere meno difficile l'esistenza del contadino povero, questa sedicente cooperazione tenta d'imporgli una sul pane per conto proprio.

Può solo esistere una Società come quella per il Forno di Feletto Umberto che agisce senza guadagno, accontentandosi dell'utile che trova nel peso maggiore del pane, ma che ammette ad uguale beneficio anche i poveri non azionisti. — Chi per altro ci garantisce che questa società col mutare degli uomini che vi presiedono diventi interessata?

Altro modo di cooperazione abbiamo nelle città, dove un esercente coopera a provvedere alla casa, l'altro al vino, il terzo alle paste, ed altri moltissimi ai legumi, agli erbaggi, alle vesti, ecc. ecc., è questa cooperazione che puossi chiamare il minuto commercio, la piccola industria.

Per me la cooperazione odierna a guadagno, si fonda, forse senza avvedersene, sopra un conseguente male gravissimo. — Mi pare cioè che, tali cooperazioni, — non alludo però alle benefiche latterie né parlo delle cooperazioni per l'esecuzione di grandi imprese — vogliano sostituirsi ai piccoli commercianti — oggi con una cosa, domani con un'altra, poi con un'altra ancora e via di seguito.

Per la qual cosa concludo, si faccia eccezione per i Forni rurali e le cucine economiche (che non danneggiano alcuno, facendo in comune un cibo sano che prima male si ammaniva nelle case dei poveretti), volute anche dal competente Consiglio sanitario provinciale, secondo la lettura e lo spirito del R. Decreto 23 Marzo 1884, e si lasci libertà ai Comuni di fondarli coi sussidi che ricevono e come credono meglio in forza della loro Autonomia, che il Governo ed i Consiglieri Provinciali devono tutelare ma si neghi ogni sussidio alle cooperazioni speculative in genere,

perchè mentre queste andrebbero a sciupare il danaro pubblico, condurrebbero il paese ad un accentramento inopportuno, alla distruzione di migliaia di piccoli commercianti, al malcontento e all'estrema rovina di tante famiglie che conducono una vita di stenti e di sacrifici con un onesto e modesto lavoro.

Ma l'eccezione, ripeto, si faccia solo per il pane e per le cucine economiche, perchè abbiamo la pellagra nella campagna; perchè nella città è questo il primo alimento della classe più misera, ed ognuno avrà in questa veduta più volte la Madre — con un fascetto sotto il braccio, un cartoccio di farina in una mano e con due, tre bambini affamati e piangenti tenendone uno in braccio e gli altri aggrappati alla veste, avviarsi verso casa sua. — Ed a ciò pensò e provvide il nostro Cav. Angelo Da Girolami.

E prima di procedere con le così dette cooperazioni, che non sono altro che pretesti di speculazione, conviene ponderare e vedere bene cosa si fa, per non dover poi studiare — come si studia oggi per certe cose nell'Inghilterra — al modo di rimediare al danno che si può portare a molte persone; perchè aumentando di troppo il malcontento nelle città, dove l'uno vive dell'altro, non sarebbe certo un bene; e perchè una Città senza il Commercio è morta.

Ma per i Forni rurali si faccia eccezione anche perchè un illustre Uomo, facendomi vedere il seguente specchio preso dagli Annali di agricoltura 1885 La Pellagra in Italia parte II.a.

Regione	Comuni		Pellagrosi nel 1881
	totale	infetti	
Piemonte	1486	196	1328
Lombardia	1898	1170	36630
Veneto	793	634	55881
Liguria	337	17	473
Emilia	322	261	7891
Marche ed Umbria	400	77	1278
Toscana	239	91	854
Lazio	227	7	32
Meridionale Adriatica, Mediterranea, Sicilia, Sardegna	2557	—	—
	8259	2453	104067

soggiunse:

«Nelle provincie meridionali, dove c'è miseria più che da noi, ma dove non si mangia farina di Mais, non vi è pellagra. Da ciò nasce chiara e netta la conseguenza che: colla povertà di mais e m'era viene la pellagra col pane di frumento e miseria non viene la pellagra».

E dopo tutto ciò supplico il Ministero d'Agricoltura di non imporre ai Comuni la cooperazione, che va estinguendosi nella stessa Lombardia, e di favorire la fondazione dei Forni autonomi, secondo la volontà del R. Decreto 23 marzo 1884 controfirmato da S. E. il Ministro Berti, non ascoltando poche e private informazioni che pur date in buona fede sono loro contrarie e tenendo invece conto dei favori con cui viene accolta tale istituzione dai Comuni, di quanto fece la Provincia e dal favore accordato dalla R. Prefettura, dal Consiglio sanitario, dai Privati e dall'Autorità ecclesiastica.

Che se poi dovessero i forni generalizzarsi in molti Comuni per modo che i bilanci del Governo e della Provincia ne dovessero essere di troppo aggravati in tal caso si pensi alla cooperazione mediante prestiti di favore, e ad azioni dei privati, senza interesse, rimborsabili in 5 anni.

Udine, 23 dicembre 1887.

Manzini Giuseppe.

Parole oscure

del principe Guglielmo di Prussia. Martedì, il principe Guglielmo, primogenito del principe imperiale, ha assistito alla festa di Natale celebrata dal suo vecchio reggimento, quello degli ussari della Guardia, e ha pronunciato un'allocuzione, nella quale ha detto: «Da qualche anno i tempi sono mutati e si sono fatti gravi: siamo in presenza di un avvenire pieno di incertezze. Ora più che mai, la nostra divisa deve essere — Con Dio, pel re e la patria — ma soprattutto: con Dio! Facciamo voti per ristabilimento del mio augusto padre, che ha condotto i nostri eserciti alla vittoria, e portiamo un triplice evviva all'imperatore!»

Causa le dirotte piogge, l'Arno era in piena. Telegrammi segnalano anzi piena grossissima.

Il parco areostatico per Massaua.

Leggiamo nel Progrès Militaire: Nel pomeriggio del giorno 11 dicembre un pallone frenato si innalzava al disopra del Campo di Marte fino a 500 metri di altitudine. Si trattava degli esperimenti di consegna degli aerostati trasportabili, costruiti dal signor Gabriele Yon, per conto del governo italiano.

I palloni sperimentati sono destinati al corpo spedizionario di Massaua e cubano rispettivamente 250 e 300 metri. Sono tutti di seta e possono piegarsi in modo da entrare in una navicella che non ha un metro cubo di capacità.

Pallone e navicella si chiudono nello scompartimento posteriore di un carro, la cui parte anteriore è occupata da un argano e dal rocchetto, intorno a cui è avvolta la corda frenatrice del pallone. Sei uomini, manovrando l'argano, lasciano svolgersi la corda e alzarli il pallone o al contrario avvolgono la prima e riconducono l'aerostato al punto di partenza. Tutto ciò è leggero e mobile.

La trazione da esercitare sulla corda varia tra 150 chilogrammi quando il tempo è calmo e 300 quando tira vento. Ordinariamente oltre al carro che porta il pallone ve n'ha un secondo che porta l'apparecchio destinato a produrre l'idrogeno, destinato a gonfiare il pallone. Ma per fare dell'idrogeno ci vuole dell'acqua e in Africa l'acqua manca generalmente.

Si è girata la difficoltà, per questo caso speciale, sostituendo all'apparecchio produttore un apparecchio immagazzinatore.

Si fabbricherà l'idrogeno a Napoli e si manderà bell'è fatto a Massaua. Si racchiuderà, come si fa per il gas da esportarsi, in tubi di acciaio di 6 millimetri di spessore lunghi 2 metri e 40, e del diametro di 13 centimetri. Questi tubi sono stati fabbricati dal signor Nordenfeldt inventore delle torpedini che portano il suo nome. Ogni tubo pesa 30 chilogrammi. L'idrogeno vi è compresso alla pressione di 135 atmosfere e la fabbricazione dei tubi è fatta così bene che il gas si conserva indefinitamente. Per gonfiare un pallone di 300 metri sono necessari 40 tubi. Il carro porterà i 40 tubi ossia 1200 chilogrammi.

Al punto del gonfiamento, i tubi saranno scaricati e disposti in circolo secondo dei raggi attorno ad un barile centrale sul quale si farà la presa del gas.

Non si aprirà che un tubo alla volta; poiché il gas, passando da 135 atmosfere ad un'atmosfera produrrebbe colla sua espansione, un freddo intenso e bisognerebbe, per non raffreddarlo, operare successivamente tubo per tubo.

Le esperienze al Campo di Marte sono state soddisfacentissime.

I signori G. Yon e L. Godard si sono innalzati tra 400 e 500 metri a più riprese. Nella corda in canapa si è posto un doppio filo telefonico, dimodoché l'aerostato è in relazione costante colla terra.

I fili sono posti non al centro, ma sul lato della corda, perchè in caso di rottura, si possa veder subito dove si trova la rottura.

La voce si distingue benissimo dal pallone a terra durante l'ascesa.

I tre palloni del signor Yon saranno fra un mese a Massaua.

Le esperienze, di cui sopra, furono eseguite sotto la direzione del conte Pecori, direttore della Società areostatica italiana.

Un fascetto di 400 milioni.

Il Progresso Italo-Americano di N. York scrive che miss Elizabeth A. Stone di Chicago, morta la settimana scorsa, lasciò il suo enorme patrimonio di 80 milioni di dollari (equivalenti a 400 milioni di lire italiane) metà alla Società storica di Chicago e metà alla New-boy's Home, (Società dei piccoli venditori di giornali) pure di Chicago.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

UN PARASSITA

ROMANZO.

X.

(seguito).

Io facevo una riflessione che vi sembrerà sciocca, forse — gli rispose il signor Ribot. — Forse, meglio sarebbe non dirvela nemmeno. Ecco: pensavo che il lavoro è, senza dubbio, una legge della società, una necessità che l'uomo subisce; ma non c'è caso che egli lo ami. Ha bisogno d'esservi eccitato da qualche passione che lo innalzi o da un dovere verso qualcuno che ve lo costringa. E convengo che voi non avete doveri verso nessuno.

— E quanto ad una passione eccitante — lo interruppe Du Rosel — ne avevo una. Ma ora è morta, morta per sempre; e non sarete voi che la farete rivivere!

— Ecco — riprese il maestro, seguendo il corso dei suoi pensieri. — Ecco la superiorità dell'arte, sulle altre fantasime che accendono le nostre passioni. Non è il dovere, che ci costringe; è il combattimento che seduce, che affascina;

CRONACA PROVINCIALE

Una spesa di lusso — Edifizi che crollano — Una petizione messa a dormire.

Cividale, 22 dicembre.

La Deputazione provinciale, dopo maturo esame e riflettendo alle ottime condizioni finanziarie del nostro comune, lo ha autorizzato a spendere diverse migliaia di lire per collocare le guide in pietra nelle principali vie della città, permettendosi così un lusso che neanche la vostra Udine se lo permette.

Da due mesi circa s'incominciarono le costruzioni dei quattro nuovi edifici scolastici in Purgessimo, San Guarzo, Gagliano e Spessa.

Parlandovi dell'edificio di Gagliano vi dirò che quando poco mancava per essere coperto, un bel giorno crollò, se non fu male informato, metà circa dell'istituito edificio.

Nella costruzione di quello di Spessa mi venne riferito che, in luogo di porre buona sabbia per farvi la malta si adoperò del terriccio; perciò non mi meraviglierei che un altro giorno a questo edificio toccasse una sorte simile a quello di Gagliano.

Da circa un anno alcuni frazionisti inviarono un'istanza al comune onde domandare (se non sono in errore) un sussidio, consistente in qualche centinaio di lire, e ciò per il riato di una strada che, al dire di quei frazionisti, è molto importante.

Io credo che quei frazionisti fossero nel loro pieno diritto di domandare un sussidio perchè anch'essi pagano le tasse come gli altri, cioè per piantare alberi nella città, che spero in breve diventerà un vero bosco; pagano per mantenere i vigili urbani; pagano per la costruzione delle guide; e pagano per tanti altri scopi, dai quali essi frazionisti non ritraggono alcun utile.

Ora essi si lagnano, ed io non posso dar loro torto, perchè il Municipio non vuole accordare il sussidio che domandano.

Di quell'istanza, almeno così mi venne riferito, più nessuno parlò, perciò è da ritenersi o che sia bastata oppure messa da parte. Bisogna proprio dire che la gente è ancora buona.

Lode al merito.

Aurava (Spilimbergo) 23 dicembre.

E dovere della sottoscritta dichiararsi di massima soddisfazione sulla fusione delle tre campane inaugurate in questa frazione il giorno 6 dicembre corrente. Lode di vero cuore dobbiamo al giovane fonditore sig. Francesco di Luigi Broil che suppe con una valentia superiore renderle d'un suono veramente perfetto ed armonioso con un lavoro riuscito inappuntabile e di spicchiata nitidezza.

Il giovane artista ha oggi trovato il vero merito di capacità d'arte dapoi che molti sono gli elogi che ovunque gli si fanno come a nome di tutta la popolazione lo facciamo anche noi.

La fabbrica.

Fatto.

Collorato di Prato 22 dicembre.

La scorsa notte nella casa di certo Antonutti Filippo ignoti ladri rubarono circa quattro chili di lana più una sacchiola di fieno. Sono cose che in paese succedono spesso e specialmente ove e galline sono prese di mira.

Dio volesse che questi fustosi nottoli in breve fossero conosciuti.

vincere o soccomberà, cielo od inferno; mai la terra. Non mi domandate, amico, se il mio lavoro m'arricchisce o mi porta la gloria; domandatemi soltanto se mi rende felice... Ah perchè non siete artista voi pure! Sareste già guarito, già salvo. Considerate, vi prego, questo vecchio Ribot che vi siede accanto. La vita è stata ben dura, per lui. Nondimeno egli ancora la vede, popolata di armonie dolci e belle. E certo che lo la rimpiangerò, questa vita. A settant'anni, la abbandonerò con rammarico.

— Ed a me verun dolore mi cagiona il pensiero che sto per finirli! Il signor Ribot trasalì.

— Lo sciagurato! — mormorava. — Ben io ne sospettavo... Che fate?

Appi del vecchio eravi una pozza d'acqua formata nella stagione delle piogge per lo straripamento del fiume. Grandi erbe acquatiche spuntavano dall'onda morta, e fra esse, un'altra pianta dai rami forniti di foglie dentate.

Du Rosel ne aveva coltata, più bella e la rotolava fra le mani.

— Voi conoscete questa pianta come la conosco io, me ne accorgo — disse il disperato. — Non v'è fanciullo cui non s'interdica di toccar le sue foglie

— E tutti obbediscono. A dieci anni già si teme la morte.

C'è dicendo afferrò la pianta pel tronco e la strappò poscia, spertane la radice marida, ne fece uscire un succo denso e giallastro.

— Guardate!

Il vecchio lo guardava, infatti; e come lo vide intento a spaccare di nuovo la radice più in basso, cautamente gli si avvicinò, levò gli dalla mani la pianta e la batté nell'acqua.

Tornando a sedersi, senoteva mestamente il capo.

— S'egli però lo volesse? — pensava. — E si ricordò avere detto una sera a Du Rosel che l'uomo è sempre arbitro della sua esistenza.

Pentivasi allora dell'imprudenza parata: ma come distruggere ciò che uscì dalle nostre labbra?

Du Rosel pensieroso, e muto stava sull'orlo di quella pozza melmosa.

Anche lontano al ricordo del Friuli.

Quarione, 22 dicembre.

Abbiamo nominato il Prefetto comm. A. Brussl, attualmente a Cagliari, a Presidente onorario dell'istituto nostro Forno rurale.

Il buon Prefetto ci comunicò la sua accettazione con una lettera diretta al nostro ottimo sindaco col. Zoppola a cui un'egregia somma di L. 100.

Per noi la L. 100 non è una cosa fatta secondaria ma ci piace segnalare il buon cuore di degno uomo e più che tutto la sua fede viva e calda nell'istituzione dei Forni rurali a vantaggio delle plebi agricole. E noi certo non mancheremo di far onore al Presidente onorario nostro.

Ma v'ha di più, siccome il nostro Forno dev'essere il primo a fondersi dopo la sua ripartita, così abbiamo la lusinga di chiedere l'altro suo lascito che ci sembra essili attorno alle L. 450.

Domanda di moratoria.

Tolmezzo, 22 dicembre.

Davanzo Giuseppe di Giuseppe, commerciante di tessuti, di Ampezzo, chiese la moratoria giudiziale, presentando un bilancio collettivo di L. 93.690.52 e il passivo di L. 47.752.

Con ordinata sentenza fu ordinata la convocazione dei creditori, dinanzi al giudice signor Fabio Gortani, pel giorno 4 gennaio 1888 alle ore 10 ant.

Ieri alle 1 ant. colpito da morbo violento cessava di vivere

Gustavo Tazzet

di Aquileia

d'anni 42, minuto dei conforti religiosi. La Madre Maria Hugonnet Santi, la moglie Caterina Stabile, e le famiglie dei parenti ne danno il doloroso annunzio pregando di essere dispensati da visite di condoglianze.

Aquileia, 22 dicembre 1887.

I funerali seguiranno nella Basilica di Aquileia domani domenica 25 corrente alle ore 11 ant.

Ponte che rovina.

Gorizia, 22 dicembre.

A Strazig, nell'ufficio dei signori Ritter accadde ieri un fatto che per somma fortuna non ebbe tristi conseguenze, sebbene facilmente avrebbe potuto costare delle vite umane.

Stamane alle 10 1/2 un carro carico di carbone di proprietà del signor A. Paulatig transitava il ponte di ferro sopra il torrente Corno che congiunge il filatoio meccanico con l'usina-gaz dello stabilimento.

Quando il carro arrivò nel mezzo del ponte, questo si spaccò in due precipitando nell'alveo e trascinando seco carro, cavalli e cocchiere, come pure il sovrapposto poggiuolo che conduce al ponte di Piedimonte sul quale si trovavano in quel momento i signori conte La Tour, Gaddum e il dott. Saunig. Fu un vero miracolo se tanto questi signori che precipitarono da un'altezza di circa 6 metri, quanto i cavalli e cocchiere, siano rimasti illesi.

AVVISO.

Il sottoscritto proprietario della rinomata offelleria **Al Leone d'Oro di S. Marco**, in via Mercerie N. 4, Udine, si fa premura d'avvisare i suoi onorevoli avventori che dal giorno 12 corrente (novembre) prepara quotidianamente gli squisiti.

PANETTONI USO MILANO

Ha già acquistato per essi tanta fama da non temere concorrenza, e perciò spera di venire anche quest'anno onorato di copiose commissioni ed assicurando facilitazione nei prezzi.

Bernardo Tortora



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 22-12-87

Ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. ore 0.

Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10

sul livello del mare

740,0 739,7 739,1 738,6

Umidità relativa 77 93 79 63

Stato del cielo coperto, nebuloso, coperto, misto

Acqua cadente 1,0 1,0 1,0 1,0

Vento (direzione) NE E E E

Velocità ch. 3,3 1,3 1,3 1,7

Termom. centigrado.

Temperatura massima 4,6

minima 0,2

Minima esterna, nella notte — 2,0

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 24 dicembre 1887.

In Europa continua accennata nel golfo di Ga-

nova una depressione; alta pressione sul versante

occidentale; Porto Ferraio 745, Brattagni 705.

In Italia nella 24 ore barometro discende da 1 a 2

mm. in Sardegna, di 4 in Sicilia, da sette a nove

al centro e nord del continente; piogge o nevi

esta nell'Italia superiore. Venti meridionali assai

forti sul Tirreno, forti a sud. Tirreno tempestoso,

temperatura aumentata al centro ed al sud. Sta-

tione cielo coperto nevoso al nord, sovente piovo-

so, venti generalmente forti dal primo qua-

drante rigiera figure, meridionali al centro ed al

sud del continente, ponente da forte a fortissimo

in Sardegna. Barometro 755 sulla costa della Cor-

sica, 753 all'estremo nord; depressione (745)

Golfo Ligure e Corsica; mare agitato e grosso

sulle coste occidentali, generalmente agitato al-

trove.

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali a nord, meridionali a

sud, nuove piogge e nevicate, mare molto ag-

itato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il giorno di S. Silvestro

si avvicina, ed è il giorno in cui la

gente ammodo vuole saldare tutti i conti.

Perchè l'Amministrazione della Patria

del Friuli possa seguire questa costu-

manza con perfetta esattezza e senza

disturbo, abbisogna che le aziende i cor-

reti Soci a quanti devono per inser-

zioni si ricordino di inviare il vaglia

postale a saldo d'ogni loro debito per

l'anno 1887 e precedenti verso l'Am-

ministrazione stessa.

Biglietti di andata e ritorno.

L'occasione delle Feste Natalizie i

biglietti di andata e ritorno sono va-

lidi dal primo treno d'oggi, sabato,

all'ultimo treno in partenza del giorno

27, martedì, successivo alle feste, per-

chè quel treno abbia carrozze della classe

dei biglietti portati dai viaggiatori.

Maria Bianchini.

In un giorno della settimana ventura

avremo la fortuna di udire ed ammirare

la brava concertista di flauto signora

Maria Bianchini.

Non per bisogno di reclame, ma sem-

plicitemente per informare giustamente

il pubblico, crediamo opportuno di ram-

mentare che l'egregia signora Maria

Bianchi è una distinta allieva del rin-

omato flautista cav. Emilio Brichieddi,

che essa suona il flauto d'argento d'in-

venzione del suo maestro, e che ormai

raccolse un completo trionfo in tutte

le principali città d'Italia non solo, ma

eziandio a Vienna, Parigi e Londra.

Professori.

In luogo del prof. Marco Nallè ebbe

l'incarico d'insegnare la filosofia nel

R. Liceo Stollini il prof. Fracassetti,

insegnante al R. Istituto Tecnico.

Voi non ci avete mai pensato prima

d'ora.

— E vero — tu ti è confuso Du

Rosel.

— Sarà dunque tempo di pensarci

nell'ora della vostra morte — il buon

vecchio azzardò, tentandoli sorridere.

— L'ora si avvicina forse — cupo

rispose Du Rosel.

— E che dunque? — riprese il mae-

stro, fingendo collera. — Che intendete

dire? Vorreste cercare da voi stesso

una fine violenta?

— Io non dissi questo — ribattè fred-

damente Du Rosel.

— Alla buon'ora! Ah! se lo vo-

leste seriamente! Vi terrei ben altro

linguaggio, forse, allora. Vi dirò:

— Caro amico, è venuto il momento di

pensare a Colui del quale m'avete

or ora domandato e che voi non co-

nosceate.

— Mi sembra che meglio sia non co-

noscerlo e sperare che non esista.

— Errore! soffoca! Gli è ben più

facile, direi quasi, gli è meno doloroso

e più naturale uccidersi quando si crede

in Dio e si confida nella sua bontà.

Ma che siete, insensibili, voi altri che

in Dio non credete, siete fatti di pietra?

No, no: la vita voi altri non l'avete a-

mata mai, se una morte seguita dal

La partenza del Principe Amedeo.

Jersera, come annunciammo alio da

giovedì, il Principe Amedeo lasciava la

nostra città.

Nella sala d'aspetto della Stazione lo

aspettavano, per ossequiarlo, le autorità

politiche, finanziarie ed amministrative

locali, nonché l'ufficialità del Presidio;

il cav. Gamba consigliere delegato; il

Sindaco co. Luigi De Puppi e gli assese-

sori avv. Valentini, Federico, avv. Lai-

tembur, avv. Antonini di Trento, pro-

f. Pironazzi, avv. Antonini di Prati-

perio, presidente del Consiglio Provin-

ciale; il cav. Poli presidente del Tri-

bunale; ecc. ecc.

Dalla porta Aquileja fino all'edificio

della Stazione erano disposti dei porta-

tori di torci, per illuminare la via.

Nevicava, ed un venticcio non freddo

cacciava i fiocchi leggeri sul viso e

negli occhi.

Nondimeno, una quantità di gente

s'era raccolta sul piazzale della stazione

e nell'interno; e quando Sua Altezza

smontò dalla carrozza, fu salutato da

prolungati.

— Evviva Amedeo! evviva il Principe

Amedeo! evviva Casa Savoia!

Il Principe si tratteneva a lungo e con

molta affabilità col Sindaco e col conte

Antonino di Pramparo.

Intanto, nel corridoio, si pigiava una

folla mista di popolani, di ragazzi, di

donne che volevano vedere il principe;

e gli mandavano il loro saluto con qual-

che vivida, tosto represso, per non di-

sturbare il colloquio.

Il Principe sorrideva e, parve, a tutti

Teatro Minerva.

Friedmann-Bach. Il dramma del duca Maddaloni, attore poco gente in teatro. Il **Friedmann-Bach** è un dramma nel quale si cerca di riassumere la memoria del grande musicista tedesco e proprio il momento più aspro della sua vita, quando da tutti invidiato e calpestato, si dà in braccio al vizio e muore quasi inebriato, dopo aver goduto per un solo istante l'ebbrezza del trionfo e della gloria.

Il dramma del duca Maddaloni è un lavoro classico, forse troppo classico, e per tale ragione di castro in sulla scena sino ad un certo punto.

Del resto ci vogliono artisti intelligenti come Luigi Monti o Lina Dilegenti per interpretare i due principali caratteri di Friedmann ed Ester Bach, altrimenti il dramma potrà esser buonissimo come lettura, ma per il bene del teatro è meglio che dorma il sonno del giusto.

In queste due sere la Compagnia Dilegenti ci ha dato prova di quanti buoni elementi sia composta come la signora Lina Dilegenti, i signori Luigi Monti, Angelo Dilegenti, Giuseppe Poli, non dimenticando il brillante Brunori che nelle due serate recitate seppe farsi conoscere attore, provato amico acuminato delle esagerazioni che tanto nuociono alla fama di un vero e distinto artista.

Le ultime condanne.

Visconti Eugenio fu Giacomo, d'anni 32, di Udine, imputato di questa minaccia, fu dal Tribunale condannato ad un anno di carcere.

Florida Antonio fu Oualdo da Sacchieve, di Val Cn Antonio di Alessandro da Sacchi, residenti alla leva, furono condannati a tre mesi di carcere, e Filippo Arcangelo di Oualdo da Erto-Casso, per lo stesso titolo, a sei giorni di carcere.

Buoi macellati per le feste.

Fra i migliori buoi uccisi in questo pubblico macello nell'occasione della prossima festa natalizia, sono certamente quelli del macellaio di prima qualità Del Negro Michele, non già per il peso raggiunto, ma sibbene per il loro perfetto ingrosso.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.º reggimento d'artileria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Madama Angot» Lecocq.
2. Sinfonia «Gesta di Brignati» Suppè.
3. Pot-pourri «La Nuova Betana» Gatti.
4. Fantasia per Clarino Mi.º
5. Gran Ballabile «I Gnomi» Hertel.
6. Valtzer «Una sera Tricessimo» Leonelli.

Servizi imprudenti.

La notte scorsa, poco dopo le dodici, nel palazzo Tellini, nel granaio che sta sopra all'appartamento abitato dal Generale Lombard, si manifestò il fuoco nel pavimento e cadde la cenere tolta dalle stufe e gettata ancora accesa dalla servitù. Il fuoco si propagò ad altri tre pavimenti, ma fu spento in brev'ora limitandosi il danno a circa lire 500. Accorsero prontamente i soldati della vicina caserma dei Missionari, il Sindaco, l'ispetto di P. S.

Più di 15000 lire di rendita annua si cedono per lire 100.

La cosa sembra strana eppure non è che una semplice verità.

Infatti chiunque può con cento lire acquistare un gruppo di cento biglietti dell'ultima lotteria, autorizzata dal Governo italiano, essente dalla stessa stabilita colla legge 2.º aprile 1886 N.º 3754 serie terza. Ora con un gruppo di cento biglietti si possono vincere premi da lire 5000 a lire 304500. Chi guadagnerà 304500 lire, non potrà dire di averle comperate per sole cento lire?

Gli ultimi biglietti che sono indubbiamente i più fortunati si trovano in vendita in Genova presso la Banca fratelli Casareto di Esco, in Torino a Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, e nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

La data dell'estrazione è fissata pel giorno 10 gennaio 1888 e i premi saranno prontamente pagati senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

L'avvocato Antonio Measso.

Si prega di far noto che il suo studio ora in Via Poecolle n. 15 lo piano.

Ieri alle ore 6 pomeridiane spirava nel bacio del Signore **Fondaco Grassi** di anni 40.

Dopo lunga e penosissima malattia sopportata con cristiana fermezza. I fratelli e le sorelle ne danno liete annunzio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani nella parrocchia di S. Quirino alle ore 9 ant. partendo dalla casa N. 4 Via Giovanni d'Udine.

VOOP DEL PUBBLICO.

Un equivoco di nome.

Udine, 23 dicembre. Alla Corte d'Assise, in una delle ultime sessioni, nella causa contro Leonardo Tuzzi figurava quale testimone d'accusa la guardia di Pubblica Sicurezza **Canclan** Antonio fu Domenico e Clifton Anna, nato il 6 aprile 1855 a Gorgo in Provincia di Treviso.

Il difensore avv. Buttazzoni, per abbattere l'edificio dell'accusa — come alcosi in istile forense — venne a leggere una cartolina postale, la quale risultava che **Canclan** Antonio fu Domenico e Maro Angela era stato condannato per furto ad un anno di carcere e che aveva altre volte avuto a fare colla giustizia. La guardia **Canclan** osservò subito che c'era un equivoco, poi non essere stato mai condannato, e che c'era anche una differenza nella matricola: Ma il signor avvocato, sebbene messo sull'avviso, nella replica toccava di nuovo questo fatto per mettere il testimone in cattiva vista presso i giurati e renderlo quindi non degno di fede.

Ora, perchè non resti ingiustamente sotto il peso d'una falsa asserzione, la prego signor direttore a pubblicare quanto segue:

Io che nelle Guardie di P. S. non può prendere servizio nessuno il quale abbia subito qualche condanna; Ho che il condannato, cui alludeva il signor avvocato Buttazzoni nella sua arringa, è **Canclan** Antonio fu Domenico e **Maro Angela** ed è nato il 11 febbraio 1861 a Cudognè provincia di Treviso, mandamento di Coagliano; mentre la Guardia, ripeto, è **Canclan** Antonio fu Domenico e **Clifton Anna** ed è nato a Gorgo, provincia di Treviso, il 6 aprile 1855.

Tanto credo vorrà compiacersi di stampare in difesa d'uno ingiustamente accusato; il quale, uscendo dal servizio della guardia, potrebbe, se tale asserzione dell'avvocato restasse incontrastata, trovarsi chiusa la porta sulla faccia.

Ringraziandola, me lo protesto.

Segue la firma.

La dolorosa storia di un creditore burlato.

R. era alle dipendenze di un macellaio. In vent'anni di assiduo e costante lavoro R. risparmiò lire 3000.

Il principale gli offrì un Pagherò di lire 3000, munito, oltre che della sua firma, di quella ancora di altri due col l'avallo di un terzo; e con tal mezzo ottene dal povero R. le risparmiatè lire 3000. Il macellaio, compromesso, con cambiali per denari avanti ad usura dai signori strozzini di Udine e Provincia, pensa di cedere come in realtà, cedette il negozio ad un altro.

Fra il macellaio cedente e gli altri due, firmatari della cambiale di quel povero R. correvano in circolazione una quantità di cambiali da non crederci.

Veduta la determinazione del macellaio, gli altri due firmatari vendettero la loro sostanza. Ed il povero tagliatore di carne R. fondava tutte le sue speranze e di recupero del credito nell'avallante. Scaduto l'effetto cambiale, R. ottenne sentenza di condanna per tutti i suoi obbligati cambiariamente. E mentre domani, al pibbardi, egli poteva assicurare il suo credito, il macellaio subentrato nel negozio, che qualche tempo addietro era in furie per vantare un credito di sole lire 300 verso l'ex suo collega, si concerta con l'avallante per un'assicurazione ipotecaria (fittizia) che oggi fa assumere di lire 2000, per rendere così quasi nullo il valore della realtà stabili di esso avallante già colpito da precedente ipoteca.

Ma che il povero R. non trovi protettori?

Vedremo! Il giorno del giudizio capita, ogni tanto anche per gli strozzini e compagnia, se anche si fanno protettori degli strozzati, com'è l'avallante.

Migliaia di lire sprecate.

Il Ministero della guerra ha ordinato l'acquisto di altri mille muli, destinati ad essere imbarcati per l'Africa. E l'acquisto dovrà essere fatto in pochi giorni. L'incarico dell'acquisto è stato dato all'istessa persona che l'altra volta fece così cattiva prova.

Per avere idea dei muli che sono stati spediti in Africa, bisogna ricordare qualcosa come il cavallo di Don Chisciotte. Magri, sparuti, colle costole che pareva volessero loro bucare i fianchi, furono pagati cinquecento lire l'uno a chi si occupò di trovarli. Io li vidi quando, fra le risa dei soldati, erano tirati sulle navi per mezzo dei boi, e i poveri animali parevano destinati piuttosto ad essere uccisi per ricavarne la pelle, che ad essere mandati in Africa.

Il Governo sa ciò che in questi casi gli resta a fare. Con cinquecento lire si possono avere dei muli eccellenti.

Quelli che furono mandati a Massaua colle passate spedizioni sono arrivati in uno stato miserando. Dieci poi sono stati per via gettati in mare, perchè morti durante il tragitto.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo.

Avviso d'asta.

per la vendita di N. 3511 piante resinose utilizzabili nei boschi Foran-Major, Pedreit, Duron e Casaso del Comune di Paularo.

In relazione alle deliberazioni Consigliari 21 Ottobre 1883 e 9 Maggio 1886 debitamente approvate dall'Onorevole Deputazione Provinciale ed in conformità al disposto dall'articolo 129 del legislativo Decreto 2 dicembre 1886, N. 3252.

Si previene.

che nel giorno 16 p. v. Gennaio alle ore 11 ant. avrà luogo nella residenza di questo R. Commissariato Distrettuale dinanzi al sottoscritto e ad una rappresentanza dell'interessato Comune di Paularo e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 Maggio 1885 sulla Contabilità Generale dello Stato una pubblica asta per la vendita di N. 3511 piante resinose, utilizzabili nei boschi Foran-Major, Pedreit, Duron e Casaso di proprietà di detto Comune.

La vendita seguirà in tre distinti lotti e precisamente:

1. Lotto N. 1709 piante dei boschi Foran-Major e Pedreit, per lire 23985.00.
2. Lotto N. 1281 piante del bosco Duron per lire 18597.99.
3. Lotto N. 521 piante del bosco Casaso per lire 8828.00.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete portando l'aumento d'un tanto per cento sui dati di stima forestale di sopra indicati.

Gli aspiranti dovranno nell'indicatedo giorno e nell'ora prefissa presentare presso questo ufficio le loro offerte su carta da bollo da lire una, debitamente sottoscritte e suggellate e corredate dal deposito determinato nel decimo dell'ammontare di ciascuna lotto e quindi 1. 2399. — per primo, 1. 1860. — per secondo, e 1. 883. — per terzo lotto; a questo in numerario in contanti pubblici a valore di borsa del giorno precedente dell'incanto.

La vendita sarà quindi deliberata a quello degli oblati, che risulterà il miglior offerente purché sia superato o raggiunto il limite minimo di aumento stabilito nella scheda ufficiale.

Gli atti tecnici forestali ed amministrativi, che regolano la vendita sono ostensibili tanto presso questo Commissariato Distrettuale, quanto presso la Segreteria Municipale di Paularo nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita precedenti e conseguenti al contratto, stanno ad esclusivo carico dei deliberatari.

Tolmezzo, 17 Dicembre 1887.
Il Commissariato Distrettuale
De Tomi

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Barro.

Udine, 24 dicembre 1887.

In quest'ultima ottava la quantità del burro piratato in vendita è stata maggiore della precedente. Malgrado ciò i prezzi ribassarono di 5 centesimi il chilogramma. Ma giovedì e venerdì sebbene il tempo fosse pessimo ne venne portato in vendita quasi altrettanto dei giorni trascorsi di questa ottava; così che i prezzi ribassarono di nuovo da 20 a 25 centesimi al chilogramma.

Ecco come si quotarono i Kg. 900 circa venduti nella precedente ottava al chilogrammo, e compreso il dazio di città.

Kg. 200 Lattine da L. 2.38 a 2.42
» 400 Carnia » » 2.30 a 2.35
» 200 Tarcento » » 2.25 a 2.30
» » » » 0. — a 0. —

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella scorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe da L. 2. — a 2.30
» (Borre) » » 1.90 a 2.25
» tagliate » » 2.50 a 2.80
Carbone la qual. » » 0.60 a 7. —
» lla » » 6. — a 6.50

In Africa e in Europa.

Un nuovo coefficiente — dice l'Espresso Italiano — si è aggiunto nei criteri che debbono regolare la penosa, ma nello stesso tempo doverosa spedizione africana. Questo coefficiente è la situazione generale d'Europa.

Un legame strettissimo unisce per conto nostro, sempre, ma nel momento attuale in specie, l'Africa all'Europa. E chiaro che la nostra azione sul Mar Rosso deve essere condotta innanzi in perfetta armonia coi nostri interessi, coi nostri obblighi, colla nostra posizione in Europa. Quanto più la situazione s'infosca sul continente europeo e minaccia folgori e tuoni, tanto più la nostra condotta in Africa deve diventare abile, prudente, misurata.

Nessuno potrebbe consigliare l'Italia ad ingolfarsi in una guerra a fondo sui due continenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Gli armamenti russi.

Vienna, 23. La Neue Freie Presse riceve dal suo corrispondente di Budapest che da fonte autentica viene assicurato che la asserzione del Temps sui concentramenti di truppe russe è priva di fondamento, non usando la Russia fare di tali dichiarazioni, però vero che il fatto che i concentramenti non aumentano, come vera l'asserzione russa che i concentramenti non avevano mire aggressive, perchè già dopo l'ultima guerra della Russia in Bulgaria si riformò il sistema milit. ed ora volevasi soltanto far prova come riuscisse il cordone militare dal Mar Baltico al Mar Nero.

Il corrispondente raccomanda che l'opinione pubblica non si lasci abbagliare dalla stampa ufficiale, la quale mai come in questi ultimi giorni fece sì turpe mercato di notizie allarmanti: nega infine che l'Austria intenda di cambiare il suo sistema nella politica orientale, come asserisce che da mesi le relazioni dei gabinetti di Vienna e Pietroburgo rimasero sempre amichevoli.

Berlino, 23. La Kreuzzeitung, annunzia che l'Austria e la Germania si accordarono per fare delle nuove proposte allo czar; tale missione sarebbe affidata all'arciduca Alberto; ciò però negasi a Vienna, avendosi coll'opinione che tutto sarebbe inutile essendo ormai lo czar sottomesso agli slavo; gli armamenti russi assai più che contro il Coburgo sarebbero diretti all'effettuazione degli ambiziosi piani slavi.

Opinasi inoltre nei circoli slavi che la Germania tema la guerra, perchè se è vero che essa è alleata dell'Austria e dell'Italia, la Russia pure è alleata con la Francia, la Grecia e la Danimarca.

La Kreuzzeitung aggiunge: Dobbiamo rassegarci a vedere che ogni passo dell'Austria e della Germania al mantenimento della pace viene riguardato quale debolezza nonché paura, imbatteendosi in raggi e pretese, le quali non ci tolgono dalla malsicura situazione, anzi affrettano l'ultima ratio.

L'Austria arma.

Budapest, 22. conformemente alla domanda del governo, la Camera approvò oggi all'unanimità il credito di dieci milioni per l'acquisto di centomila fucili a ripetizione e munizioni.

Coburgo non abdiccherà.

Sofia, 22. La voce dell'abnegazione del principe Coburgo fu sparsa da coloro che annunziarono l'incendio e la rivoluzione di Sofia. Coburgo non abdiccherà tranne per desiderio formale regolarmente manifestato dalla nazione.

La situazione generale.

Londra, 23. Il Times ha un disappacco da Vienna che confermerebbe che l'invio di nuovi rinforzi in Polonia fu contramandato. Tuttavia i preparativi si fanno come se la campagna dovesse cominciare presto.

Il Times ha da Sofia: I comandanti di brigata dell'esercito vennero convocati per discutere col ministro della guerra le misure da prendersi in caso di mobilitazione. Il governo comparò 15 milioni di cartucce e negoziò una nuova fornitura di fucili.

Bismarck non c'entra.

Vienna, 23. Il Fremdenblatt assicura, in base ad informazioni pienamente autentiche, essere del tutto inventata la comunicazione del corrispondente viennese al Times; che gli allarmi di guerra si debbano attribuire ad una nota del principe di Bismarck, della quale avrebbe qui data lettura il principe Reuss.

Nessun allarme.

Bukarest, 23. La Borsen Zeitung credea poter assicurare che il ministero della guerra non chiese alcun credito speciale. Tutta la sua spesa fra le quali anche il mantenimento delle truppe, non avrebbero nella ultime settimane superato il preventivo.

1. Monticco, gerente responsabile.

Dichiarazione (1)

Il sig. Gio. Batta Modonutti rende noto al pubblico che giusta contratto 25 novembre 1887 egli è diventato solo ed esclusivo appaltatore dei lavori d'ampimento dal cimitero di Udine e della esecuzione dei lavori occorrenti per il Ganto militare della Piazza di Udine, grande e piccola manutenzione, avendo il sig. Chiarandini Antonio ceduto ad esso Modonutti tutti i suoi diritti ed essendo cessato d'ogni ingerenza.

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

STUDIO ARTISTICO

Via Cavour — Numero 12 — 1.º Piano
Si accettano commissioni in
Lavori calligrafici
per titoli, diplomi, inviti, dediche, ecc., ecc.
Stemmi di famiglia
Monogrammi, nomi, fiori e frangi in rilievo sopra SACCHETTI di Nozze
Modelli di disegno
per ogni genere di ricamo in bianco ed in colori: lavali, monogrammi, ecc., per biancheria; disegni per lavori di eleganza, in applicazione, di trapiato al pascotto, ago-pittura, ecc., di fantasia ed ogni altra più recente novità di moda nell'arte della ricamatrice.

Cromofotografie e ritratti ad olio.

Si impartiscono lezioni del
Metodo fisiomografico
per dipingere fiori e frutta sulla carta, sul legno, sulla seta e sulla pelle.

Recato presso il negozio del Sig. A. Francescato cartolaio, in via Cavour, dove trovano anche un vasto assortimento di modelli di ricamo colle relative, dettagliate spiegazioni per facilitarne il lavoro.

RACCOMANDASI

L'Herisonlyon Zulini. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac.
L'Elisire di Camomilla, allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnia, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'**Elisire di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza. — Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO.

Si vendono nelle principali Farmacie del Regno. In Udine presso: le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco — Comessatti Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filippuzzi — Comelli — Bisatoli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — La Gemona presso il farmacista Luigi Billiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Cementi di Bergamo.

Portland artificiale al quintale L. 6.20
Rapida presa » » 3.85
Lenta presa » » 3. —
Calce di Palazzolo smimentemente idraulica » » 3.20
Calce di Vittorio » » 1.70
Portland artific. di Casale » » 7.50

Questi prezzi s'intendono per pronta cassa merce Stazione a Udine Per commissioni dirigersi alla Ditta A. Romano fuori Porta Venezia oppure al Cambiavalute Romano e Baldini P. V. E.

Malini a Cilindri Co. Brazza

Rappresentanza gen. e deposito presso
G.º MUZZATI, MAGISTRIS E C.
Udine, suburbio Aquileja.

Urbani e Martinuzzi

Già Stufferi
UDINE, P. S. Giacomo, UDINE

Assortimento Plus Seta Moiré rigati, Quadrigliati, Rasi, Frapè, Surà colorati, Astrachan neri e colorati, Ulster, Paltocini, Rotonde, Dolman, Faltò per signore, Lanerie nere e colorate per signore, Velluti lisci, rigati e quadrigliati, Melton, Drap de Dame, Flanelle, Stoffe uomo, Maglie colorate, Scialli per signora, Fisci a Maglia, Colli, Polai Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tappeti, Mocati e Guide. Qualunque articolo da chiesa con oro e senza.

CHE VOLETE DI PIU'?

All'Offelleria DORTA & Comp.
in Mercatovechio

si è incominciata la confezione dei **PANETTONI** uso MILANO. — Trovasi pure un copioso assortimento di **REGALIE** per S. LUCIA. — Deposito **TORRONE** di CREMONA, **MOSTARDA** PANFORTE di SIENA, **FRUTTA CANDITE** e le specialità **TORRONE** di NAPOLE.

